

Emergenza occupazione

Contratti a tempo, rivolta per la legge Comuni e sindacati sul piede di guerra

“Proroghe impossibili”. Crocetta convoca i lavoratori

ANTONIO FRASCHILLA

UNA vera rivolta. Sindacati e precari pronti alla mobilitazione, mentre il governatore Rosario Crocetta assicura che interverrà nei confronti di Roma «per cambiare il testo» e il ministro della Funzione pubblica Gianpiero D'Alia invita alla calma parlando comunque di «una legge che consente l'avvio delle proroghe, anche se a fronte di un piano di risanamento dei bilanci di Comuni e Regione che forse e in passato è stato troppe volte eluso». Di certo c'è che è bufera sulla norma votata alla Camera che rende di fatto impossibile la stabilizzazione, ma rende estremamente difficili in moltissimi Comuni anche le proroghe dei 24 mila precari siciliani. «Un dramma sociale che va evitato, scenderemo in piazza», dicono Cgil, Cisl e Uil. Mentre il Pd invita il governo nazionale a fare marcia indie-

**D'Alia difende la norma
“Cosi non vanno a casa”
La stretta alla Camera
è stata voluta dalla
Ragioneria dello Stato**

tro e Sel punta il dito contro il ministro D'Alia e il Movimento a 5 stelle, che si è astenuto senza «dire nulla su quanto stava accadendo nell'aula di Montecitorio».

Il testo votato al Senato, che prevedeva deroghe al patto di stabilità e la possibilità di avviare le proroghe bandendo comunque i concorsi, è stata modificato in commissione Bilancio alla Camera. A presentare il nuovo testo, molto più restrittivo, è stata la Ragioneria dello Stato e la maggioranza ha approvato la modifica. In sintesi con questa nuova normale proroghe sono consentite a patto che i Comuni s'impegnino a bandire concorsi nei prossimi anni per le stesse figure

che si stanno prorogando. Ma per fare questo devono avere i posti liberi in pianta organica: «Un assurdo, a Capo d'Orlando ad esempio i precari sono 150 e i posti liberi 80, cosa facciamo con le persone in più?», si chiede Massimo Bon-tempo, del sindacato Movimento giovani lavoratori.

Inoltre i Comuni, insieme alla Regione, devono dimostrare di fare tagli alla spesa per un importo pari al costo delle proroghe. «Nessun Comune è in grado di rispettare questi paletti, occorre una deroga speciale per la Sicilia», dice il presidente dell'Anci, Paolo Amenta. E c'è di più: il contributo che dà la Regione per i

precari rientra nei limiti del patto di stabilità. Anche questo un vincolo non da poco, visto che i Comuni hanno bilanci già ridotti all'osso.

Il ministro D'Alia difende la norma: «Con questo decreto convertito in legge è stato innanzitutto scongiurato il rischio che i precari dal primo gennaio andassero tutti a casa — dice il responsabile della Funzione pubblica — non mi pare cosa da poco. Le osservazioni della Ragioneria dello Stato partono dal presupposto che ogni intervento venga accompagnato da un percorso di risanamento e revisione della spesa, presupposto che in Sicilia è stato eluso negli anni passati.

Non mi riferisco certamente al governo Crocetta, con cui mi confronterò per eventuali spazi d'intervento nella legge di stabilità». «Stiamo attivando ogni possibile azione necessaria a ripristinare il testo originario, come emendato dalla commissione Bilancio del Senato — dicono il governatore Crocetta e l'assessore Patrizia Valenti — per mercoledì inoltre è stato convocato un incontro con le parti sociali.

I sindacati sono sul piede di guerra: «Il governo regionale apra subito un confronto», dicono Maurizio Bernava e Gigi Caracausi della Cisl. «In Sicilia si sta consumando un dramma sociale senza pre-

cedenti», dice Claudio Barone della Uil. «Sono passati meno di 20 giorni da quando il ministro D'Alia assieme al governo regionale ha strombazzato un'intesa che risolveva tutti i problemi dei precari degli enti locali siciliani e oggi pare saltare tutto, un fatto inaccettabile rispetto al quale il sindacato è pronto alla mobilitazione», dicono Michele Pagliaro e Michele Palazzotto della Cgil.

Sul fronte politico, Sel va all'attacco della maggioranza e del Movimento a 5 stelle: «In Sicilia gli effetti della norma saranno devastanti, poco meno di 2 mila lavoratori potranno rientrare nel processo di stabilizzazione mentre per oltre 20 mi-

la precari il destino sarà quello del licenziamento — dice il deputato di Sel Erasmo Palazzotto — se avevamo sentore della miope scelta della maggioranza che sostiene il governo Letta ci stupiamo dell'astensione sul provvedimento da parte di grillini, che con questo voto sono assunti la corresponsabilità su una norma dall'esito disastroso per la Sicilia». «Non abbiamo mai preteso leggi “ad hoc” per favorire la Sicilia, ma che la nostra Isola sparisca dall'agenda del governo nazionale è inaccettabile», dice Baldo Gucciardi, presidente del gruppo Pd all'Ars.

© RIPRODUZIONE RISERVATA